

UdA

Se fosse l'acqua a raccontarsi...

Se fossi acqua... Raccontare il territorio attraverso il viaggio dell'acqua

oppure

Dal punto di vista dell'acqua. Raccontare il territorio catanese attraverso le sue trasformazioni

L'idea guida

La domanda che accompagna tutta l'unità è una sola:

"Se tu fossi l'acqua, che cosa racconteresti?"

Non è una domanda fantastica fine a se stessa. Per poter rispondere, gli alunni devono conoscere:

- il ciclo dell'acqua;
- la geologia dell'Etna;
- le falde acquifere;
- il fiume Amenano;
- la rete idrica;
- il mare;
- il clima;
- gli effetti dell'uomo sul territorio.

In altre parole, la narrazione diventa il **prodotto finale della conoscenza**, non il punto di partenza.

Le identità dell'acqua

Durante l'UdA gli alunni scoprono che l'acqua cambia continuamente identità.

Ogni identità diventa una possibile voce narrante.

Ad esempio:

- sono una goccia di pioggia;
- sono un fiocco di neve sull'Etna;
- sono ghiaccio;
- sono acqua che filtra nella lava;
- sono una falda acquifera;
- sono una sorgente;

- sono il fiume Amenano;
- sono una fontana di Catania;
- sono l'acqua di un acquedotto;
- sono una pozzanghera;
- sono il mare;
- sono il vapore che ritorna nel cielo.

Ogni alunno potrebbe perfino ricevere una diversa "identità idrica".

La struttura dell'UdA

Anziché organizzare le lezioni per discipline, le organizzerei per **domande narrative**.

Chi sono?

Qual è la mia forma?

Dove mi trovo?

Etna?

Sottosuolo?

Città?

Mare?

Da dove vengo?

Dove sto andando?

Chi incontro?

- alberi;
- animali;
- uomini;
- rocce;
- pesci;
- tubature;

- vulcano.

Che cosa mi impedisce di continuare il viaggio?

- siccità;
- inquinamento;
- cemento;
- dighe;
- caldo.

Che cosa succederebbe se io sparissi?

Questa è probabilmente la domanda più importante dell'intera UdA.

Laboratori

Ogni laboratorio produce un "pezzo" del racconto.

Ad esempio.

Laboratorio dello scienziato

Scopro scientificamente cosa mi accade.

Laboratorio del geografo

Disegno il mio percorso.

Laboratorio dello storico

Racconto chi mi ha utilizzata nei secoli.

Laboratorio del giornalista

Intervisto gli esseri viventi che incontro.

Laboratorio del poeta

Trasformo il viaggio in immagini.

Laboratorio del cittadino

Propongo come proteggermi.

Il prodotto finale

Non un semplice testo.

Ma una raccolta intitolata

Le cento vite dell'acqua

Ogni alunno scrive una storia diversa.

Nessuna è uguale alle altre.

Per esempio:

- *Io sono una goccia caduta sull'Etna.*
- *Io sono il fiume Amenano che nessuno vede.*
- *Io sono il mare che aspetta tutta l'acqua della Sicilia.*
- *Io sono una sorgente dimenticata.*
- *Io sono una nube che deve decidere dove piovere.*
- *Io sono una falda acquifera sotto Catania.*
- *Io sono una goccia che è finita in una bottiglia di plastica.*
- *Io sono una goccia arrivata fino al rubinetto di una scuola.*
- *Io sono il ghiaccio che si scioglie in alta montagna.*
- *Io sono una lacrima che ritorna nel mare.*

Il prodotto finale può essere strutturato come un "**romanzo corale**". Ogni alunno racconta un tratto diverso del viaggio dell'acqua, assumendo un'identità specifica. Alla fine, tutti i racconti vengono assemblati nell'ordine corretto, formando un'unica grande narrazione collettiva: il viaggio completo dell'acqua dall'Etna al mare e di nuovo verso il cielo.

Dalla narrazione all'impegno: il patto con l'acqua

Finalità

Al termine del percorso, gli alunni sono chiamati a trasformare la conoscenza e la narrazione in un gesto di cittadinanza attiva. Dopo aver "vissuto" il viaggio dell'acqua e averne raccontato la storia, riflettono sul proprio ruolo di cittadini e sulle responsabilità individuali e collettive nella tutela di questa risorsa.

L'obiettivo è far comprendere che **ogni racconto autentico genera una responsabilità**: chi conosce una storia non può più comportarsi come se non la conoscesse.

La sequenza simbolica

L'intera classe realizza una breve cerimonia conclusiva, composta da gesti simbolici, ciascuno dei quali rappresenta un passaggio dalla conoscenza all'impegno.

1. La restituzione della voce

Ogni alunno legge una frase tratta dalla propria autobiografia dell'acqua, dando idealmente "voce" alla parte del viaggio che ha raccontato.

2. Il cerchio dell'acqua

Le diverse identità dell'acqua (pioggia, neve, falda, Amenano, mare, nube...) vengono disposte in un grande cerchio, a rappresentare il ciclo continuo dell'acqua e l'interdipendenza tra tutte le sue forme.

3. Il Patto con l'acqua

Ogni alunno scrive un impegno concreto e personale.

Ad esempio:

- ridurrò gli sprechi;
- non inquinerò corsi d'acqua;
- informerò altre persone;
- rispetterò le fontane e le sorgenti;
- mi prenderò cura del territorio.

Tutti gli impegni vengono raccolti in un unico documento della classe.

4. La “Goccia” delle responsabilità

Ogni studente riceve una goccia di carta (o altro materiale), sulla quale scrive il proprio impegno. Tutte le gocce vengono unite a formare un grande fiume o una grande onda, che rimarrà esposto nell'aula o nella scuola come memoria permanente del percorso.

5. La consegna alla comunità

Gli alunni presentano il loro Atlante narrativo e il Patto con l'acqua ad altre classi, alle famiglie o all'amministrazione locale, assumendo il ruolo di **ambasciatori dell'acqua**.

Valore educativo

Questa sequenza simbolica rende visibile il passaggio:

conoscere → comprendere → immedesimarsi → assumersi una responsabilità → agire.

L'educazione civica non si riduce così all'enunciazione di regole, ma diventa un'esperienza vissuta, nella quale il gesto simbolico rafforza il significato dell'impegno personale e collettivo.

Ritengo che questa conclusione sia pienamente coerente con l'intera UdA: il racconto dell'acqua non termina con il suo arrivo al mare, ma continua nelle scelte quotidiane degli studenti, che diventano parte della sua storia e custodi del suo futuro.